

5. *L'interpretazione delle scelte figurative*

Sulle rappresentazioni del progetto barocco

Se nel periodo rinascimentale possiamo riconoscere, come caratteristica peculiare, una fondamentale pluralità dei campi di applicazione del disegno — divenuti poi rigide categorie classificatorie secondo lo spirito ordinatore dello storico e del critico d'arte — nel XVII secolo possiamo invece rintracciare le radici di quei criteri di normalizzazione che vedono nell'insegnamento accademico un tramite quasi ininterrotto tra il linguaggio grafico del Seicento e quello del nostro secolo.

Gli architetti del Rinascimento lasciano in eredità ai loro successori oltre ad un ingente patrimonio architettonico anche una notevole padronanza dello strumento grafico, divenuto ormai un mezzo insostituibile di verifica non più solo manuale, ma anche e soprattutto teorica e concettuale, dell'attività artistica.

Il Vasari aveva daltronde riconosciuto nel disegno — rigorosamente composto di sole linee — l'attività propria dell'architetto, «il principio e la fine di quell'arte»¹, mentre lo Zuccari, con la sua distinzione tra “disegno interno” e “disegno esterno”, aveva ricondotto ad un'unica matrice l'origine dell'arte stessa².

Il disegno d'architettura aveva già trovato, come abbiamo visto, delle forme proprie di codificazione cui fare riferimento attraverso il rigore metodologico di Raffaello e di Palladio, divenuto, quest'ultimo, il principale ispiratore di una vera e propria “moda” grafica ed architettonica che segnerà in maniera determinante tutto il mondo anglosassone — soprattutto tramite il suo principale estimatore, Inigo Jones.

Intorno al XVII secolo poche concessioni vengono fatte al disegnatore di bottega, il quale, dovendo attenersi in maniera scrupolosa a determinati codici grafici utili soprattutto ad un'agevole comprensione del progetto architettonico, garantisce anche, in questo modo, quella professionalità che viene man mano sempre più richiesta alla figura dell'architetto e al suo studio.

Con il progressivo venir meno delle iniziative individuali e con il valore normativo che sempre più viene attribuito ai trattati rinascimentali del Serlio, del Palladio, dello Scamozzi e soprattutto del Vignola, il